

May e Davos, UE e Trump: una settimana chiave per il nostro futuro

20 gennaio 2017

mentre ti scrivo queste righe, la protezione civile e i soccorritori sono ancora al lavoro, instancabili, per trovare i dispersi sotto le macerie dell'Hotel Rigopiano, in Abruzzo. Come tutti, anche io seguo con ansia gli sviluppi.

Mi sono interrogata sull'opportunità, proprio alla luce degli eventi così drammatici ai quali stiamo assistendo, di questa email ma alla fine ho deciso di scriverti perché la settimana che si conclude oggi è stata storica, sotto tanti punti di vista, e ritengo sia parte delle mie responsabilità stimolare una discussione pubblica il più ampia possibile.

Tra gli eventi principali, Theresa May ha annunciato il suo piano per l'attuazione della Brexit, il Presidente cinese Xi Jinping ha partecipato per la prima volta al World Economic Forum, prendendo le difese della globalizzazione, Obama ha vissuto la sua ultima settimana alla Casa Bianca mentre Donald Trump vi si insedierà questo pomeriggio.

Partendo da quello che è successo a Davos, è facile fare affidamento sulle categorie concettuali "classiche" per cercare di interpretare la situazione che stiamo vivendo, ma altrettanto rischioso: molti giornali, italiani e internazionali, hanno consacrato Xi Jinping come nuovo leader della globalizzazione davanti alla ritirata protezionistica di USA e, in parte, della Gran Bretagna. Penso che le cose siano più complesse di così: la Cina ha una sua chiarissima agenda di politica economica e di politica estera. Pechino ha bisogno della globalizzazione perché è spaventata dal rallentamento della sua crescita ma noi non dobbiamo mai perdere di vista che la globalizzazione economica non può essere slegata dall'attuazione di regole democratiche nella società. Senza queste, peraltro, non è possibile operare quella sua "regolamentazione" che impedisca l'esclusione dei più deboli, che lo stesso Xi Jinping ha auspicato. Come sempre, insomma, l'interpretazione della realtà rifugge il bianco e nero e richiede l'utilizzo di un'enorme gamma di colori.

Il discorso di Theresa May (che abbiamo [tradotto integralmente](#)) non è piaciuto per niente, da questa parte della Manica: la velata minaccia di trasformare la Gran Bretagna in un paradiso fiscale se l'UE non concederà un accordo commerciale vantaggioso è stata una mossa scorretta e rischiosa. Anche perché, fino all'attuazione completa della Brexit e all'approvazione di un accordo commerciale tra UE e UK, quest'ultima tecnicamente non potrebbe negoziare alcun accordo di libero scambio con nessun altro Paese, con buona pace della nuova "ambizione globale" del Governo britannico.

In casa europea, questa settimana è stata incentrata soprattutto all'elezione del Presidente del Parlamento Europeo, di cui ho avuto modo di parlare [qui](#), e alla presentazione della Presidenza Maltese del Consiglio dell'UE. Abbiamo tradotto in italiano [il documento contenente le sei priorità del governo maltese](#) e ne consiglio la lettura perché si noterà una importante affinità con quelle del nostro Paese. Consiglio anche [il video](#) con l'intervento del Primo Ministro maltese, Joseph Muscat, e la replica di Jean-Claude Juncker, entrambi molto interessanti.

Infine, volevo comunicarti che, per la seconda metà della legislatura, siederò come membro sostituto in [commissione ITRE](#), dedicata a Industria, Ricerca ed Energia: credo, infatti, che questo mi permetterà di sviluppare maggiori connessioni tra le mie due commissioni e massimizzare il lavoro in entrambe, soprattutto sul tema del digitale.

Avremo modo di parlare, se vorrai, più a fondo di tutti questi temi nelle prossime settimane: ne ho fatto un semplice accenno in questa sede, consapevole che l'attenzione di tutti noi in questo momento è rivolta altrove. Juncker ha ribadito, in questa tragica occasione, la volontà europea di assistere, attraverso ogni strumento utilizzabile, le popolazioni del centro Italia colpite dal sisma: vigileremo e solleciteremo affinché questa promessa trovi al più presto, e nel modo migliore, concretizzazione.

A presto,

Alessia



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo